



di Gaetano Penocchio
Presidente Fnovi

Le ultime vicende della Fnovi raccontano di contrasti con qualche articolazione del mondo accademico: borse di studio universitarie per reclutare lavoro a basso costo.

Il lavoro è un bisogno, materiale e spirituale, e un diritto. I diritti possono anche essere tacitamente sospesi o negati, ma i bisogni sottesi restano come pure l'offesa.

E non tacciono, non possono tacere, e prendono la voce dell'indignazione e della rivendicazione pubblica alla luce del sole. Con quale rapporto di forza? È evidente un rapporto tra informa-

il primo contributo all'educazione ed alla promozione culturale.

Nel rispetto di queste variabili, abbiamo sempre gestito conflitti fuori e dentro la categoria, senza ipocrisie. Dicendo e non tacendo, contrariamente a chi parla solo in replica di fatti dei quali avrebbe dovuto fare ben diversa gestione. Anche i rapporti istituzionali, infatti, sottendono valori, norme, codici di comportamento e simboli.

La comunicazione non è immune da valutazioni etico morali e qui l'indagine etica potrebbe rivelarsi inesauribile. Un'indagine etica non può prescindere da un incontro tra valori e un

PER DIRLA TUTTA

zione e potere, costantemente conflittuale, perché (ab)usato per imporsi d'autorità, ribadire le gerarchie, consolidare ruoli e assetti, biasimare quella voce e pretendere il silenzio. E con quale contributo di autenticità? Una informazione contraffatta, assai frequente, è l'indicatore più preoccupante del venir meno della libertà di conoscere e di far conoscere il fatto reale, generare confronto, approfondimento e risposte.

Ovvio che tutte le informazioni reali sono essenziali per costruire opinioni. Solo la correttezza, la trasparenza e la conoscenza della trama che le lega consentono un corretto rapporto tra mezzi e fini e la dialettica tra autorità e libertà.

Consentire all'informazione di agire con i meccanismi che le sono propri è

reticolato di diritti e di doveri, ad evitare il rischio di cadere nella solita dialettica tra verità e menzogna o peggio nell'omologazione delle coscienze. Nella carta etica del progetto Fnovi in tema di anticorruzione, che occupa gran parte del Consiglio nazionale di Varese, servirà confrontarsi anche sulla comunicazione: atteggiamenti minacciosi, pervasi di intenti diffamatori, modalità poco chiare sui destinatari, comunicazioni allestite con spirito vile da costruttori di trappole vanno stigmatizzati come tali e devono essere resi riconoscibili per la loro vera natura.

Oscar Wilde prendeva le ipocrisie e le buttava in faccia alla gente. Questa era la sua grandezza. A volte non c'è nulla di più appropriato che essere inappropriati. ■